

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Anie</b>			
18	la Stampa	29/09/2014	<i>BINARI, CIMITERI E GRONDAIE IL BUSINESS DEI LADRI DI RAME (L.Castagneri)</i>	2
7	Il Quotidiano di Foggia	26/09/2014	<i>GIU' LE MANI DAL RAME</i>	3
7	Quotidiano di Bari	26/09/2014	<i>GIU' LE MANI DAL RAME</i>	4

# Binari, cimiteri e grondaie Il business dei ladri di rame

A Cesana l'ultimo tentativo di furto: in undici per razziare la pista da bob di Torino 2006

## il caso

LORENZA CASTAGNERI  
TORINO

**A** lasciare l'amaro in bocca era già stata la decisione, annunciata a metà settembre, di non riaprire più l'impianto, un'infrastruttura tra le più avanzate nel settore: la pista di bob di Cesana Pariol, costruita per Torino 2006. Lì dove Armin Zoeggeler vinse l'oro olimpico nello slittino, 11 persone sono state arrestate ieri dai carabinieri di Susa: sono state sorprese a rubare rame. Per loro, un team di smontatori professionisti, organizzati come una squadra, questo doveva essere il colpo dell'anno. Invece li hanno beccati

in flagrante, quando erano già riusciti a smontare una montagna di cavi di «oro rosso»: quasi tremila chili.

Un fenomeno, quello dei furti di rame, che non accenna a diminuire. «Nel 2013 abbiamo notato un calo del 4,3% rispetto al 2012. Ma è un miglioramento impercettibile. Gli episodi ci sono, continuano e creano sempre più problemi sia in Italia che nel resto d'Europa».

Franco Fiumara è il direttore centrale della Protezione aziendale del gruppo Ferrovie dello Stato. Fa parte dell'Osservatorio nazionale sui furti di rame nato due anni fa all'interno del dipartimento di Pubblica sicurezza della Polizia e che coinvolge forze dell'ordine, Fs, Enel, Telecom e **Anie**, la Federazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche. I dati resi noti finora dall'organismo raccontano che nei primi sei mesi del 2013 i furti di rame so-

no stati circa undicimila. Il 12% in più rispetto allo stesso periodo di un anno prima, con un aumento di denunce e arresti attorno al 40%. C'è chi si porta via le grondaie e chi saccheggia i fili dell'illuminazione pubblica lasciando interi paesi al buio. Si depredano i cimiteri e si ruba lungo le linee ferroviarie. Da gennaio a maggio 2014 Fs stima che siano stati saccheggiati 343 mila chili di rame per un danno economico di 3 milioni e 700 mila euro. Risultato: treni fermi e non solo. «Ci sono i costi per ricomprare il materiale e le canaline che lo contengono. Talvolta vengono letteralmente sradicate e non si possono riutilizzare».

Fiumara paragona il sistema criminale che sta dietro al fenomeno a quello del mercato della droga. «Qualcuno dirige l'import-export del rame rubato e altri sbarcano il lunario facendo il lavoro sporco». Disperati come gli undici arrestati a Cesa-

na. Di solito sono loro che rivendono il materiale rubato ai rottamai che si occupano di una prima trasformazione del metallo, poi ceduto a strutture più grandi. «Qualcuno lo utilizza per farne nuovamente cavi, altri lo mandano all'estero ma non è escluso che poi la stessa partita non rientri in qualche modo in Italia». Oggi il valore del rame è di circa 6,14 euro al chilo. Cento chili ne fanno quasi 700. «È un materiale che fa gola. Per questo si ruba». Ciò che aiuta è la mancanza di tracciabilità delle compravendite. Troppo spesso l'oro rosso si paga in contanti. Chi acquista non conosce chi vende e nemmeno sa da dove proviene il materiale. Così l'illegalità fiorisce. Un aspetto su cui l'Osservatorio sta lavorando. Un'idea c'è già. Fiumara la svela: «Vorremmo creare un consorzio a cui debbano essere comunicati tutti i dati e i dettagli delle operazioni di acquisto e cessione di rame». La stessa strada già intrapresa da Francia e Germania.

NEI PRIMI SEI MESI DEL 2014

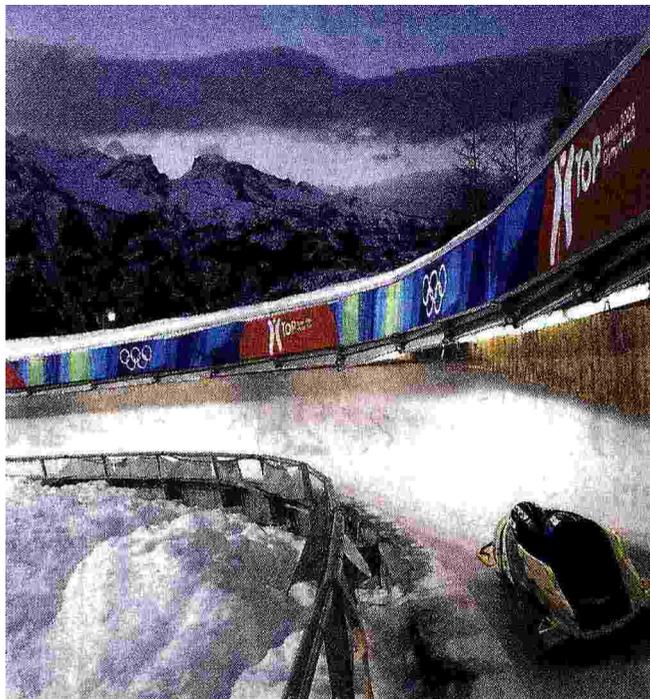
Le Ferrovie stimano un saccheggio di 343 mila chili di «oro rosso»

6,14  
euro

È il costo medio al chilo del rame; nel 2013 il prezzo variava tra i quattro e i cinque al chilo

31  
milioni

È il danno stimato nel triennio 2011/13 dal Gruppo Fs italiane per furti di rame



Nell'impianto di Cesana Zoeggeler vinse l'oro olimpico di slittino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Bari } Inferto dalla Polfer di Bari un duro colpo alla malavita organizzata che gestisce il traffico del rame rubato**

# Giù le mani dal rame

**Italo Interesse**

Succede che vada via la corrente, che i treni non parlino, che la Rete si disconnetta o che nei cimiteri ci si intristisca più del normale. Nei quattro casi la ragione è la stessa: qualcuno ha rubato il rame, metallo indispensabile per i servizi di comunicazione e con il quale sono fabbricati certi arredi da camposanto. E' il rame l'ultima frontiera del crimine. La domanda di questo formidabile conduttore elettrico, resistente, non magnetico, assai malleabile e la cui disponibilità è limitata, sta crescendo vertiginosamente per effetto dell'emergere del-

le nuove economie, quelle cinesi, brasiliana e indiana su tutte. Ciò spinge il sottobosco della malavita a sgraffignare il rame dalle rotaie, dai pali della luce e dai depositi (oltre ai portafiori funebri non hanno pace nemmeno le grondaie).

Una volta che le mezze cartucce abbiano venduto la refurtiva a un 4 euro al chilo a qualche ditta di recupero metallo, escono di scena. Il loro posto viene preso dai clan mafiosi che si occupano di riempire tir e avviarli o in fonderia o al più vicino scalo portuale da dove partiranno per l'Asia, dove il rame viene riutilizzato per produrre componentistica elettronica (riciclare rame presenta il vantaggio di un risparmio energeti-

co pari all'85% in meno rispetto al rame primario; questo metallo, poi, come il ferro può essere riciclato infinite volte senza che le sue caratteristiche vadano in degrado; in Italia, per esempio, quasi la metà del consumo di rame è soddisfatto dal riciclo). La gravità della situazione è tale che di recente al Viminale è stato istituito un Osservatorio nazionale sui furti di rame al quale partecipano Ministero dell'Interno, Enel, Telecom, Trenitalia, Agenzia delle Dogane e **Anie**, la federazione delle imprese elettroniche. "L'Osservatorio funziona secondo il principio della sicurezza partecipata, intesa come insieme delle iniziative con cui tutti i soggetti pubblici e privati che hanno possibilità di inter-

vento a fianco delle forze di polizia contribuiscono a produrre il bene-sicurezza". I risultati si stanno vedendo. L'ultimo successo risale a lunedì scorso quando la Polizia ferroviaria di Bari ha sequestrato nei locali di un ditta di Laterza che si occupa di recuperare materiali ferrosi trenta tonnellate di rame rubato, col (mesto) contorno di ventisei chili di arredi cimiteriali. Ugualmente si sta pensando di risolvere il problema a monte sostituendo il rame con conduttori elettrici d'altro tipo e soprattutto meno 'ricettabili'. In attesa che la tecnologia compia un altro passo in avanti, si cerca di contrastare l'azione dei miserabili cementando i cunicoli per i quali passano i cavi di rame o bagnando gli stessi di catrame.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

{ Bari } Inferto dalla Polfer di Bari un duro colpo alla malavita organizzata che gestisce il traffico del rame rubato

# Giù le mani dal rame

## Italo Interesse

Succede che vada via la corrente, che i treni non partano, che la Rete si disconnetta o che nei cimiteri ci si intristisca più del normale. Nei quattro casi la ragione è la stessa: qualcuno ha rubato il rame, metallo indispensabile per i servizi di comunicazione e con il quale sono fabbricati certi arredi da camposanto. E' il rame l'ultima frontiera del crimine. La domanda di questo formidabile conduttore elettrico, resistente, non magnetico, assai malleabile e la cui disponibilità è limitata, sta crescendo vertiginosamente per effetto dell'emergere del-

le nuove economie, quelle cinesi, brasiliana e indiana su tutte. Ciò spinge il sottobosco della malavita a sgraffignare il rame dalle rotaie, dai pali della luce e dai depositi (oltre ai portafiori funebri non hanno pace nemmeno le grondaie).

Una volta che le mezze cartucce abbiano venduto la refurtiva a un 4 euro al chilo a qualche ditta di recupero metallo, escono di scena. Il loro posto viene preso dai clan mafiosi che si occupano di riempire tir e avviarli o in fonderia o al più vicino scalo portuale da dove partiranno per l'Asia, dove il rame viene riutilizzato per produrre componentistica elettronica (riciclare rame presenta il vantaggio di un risparmio energetico pari all'85% in meno rispet-

to al rame primario; questo metallo, poi, come il ferro può essere riciclato infinite volte senza che le sue caratteristiche vadano in degrado; in Italia, per esempio, quasi la metà del consumo di rame è soddisfatto dal riciclo). La gravità della situazione è tale che di recente al Viminale è stato istituito un Osservatorio nazionale sui furti di rame al quale partecipano Ministero dell'Interno, Enel, Telecom, Trenitalia, Agenzia delle Dogane e Anie, la federazione delle imprese elettroniche. "L'Osservatorio funziona secondo il principio della sicurezza partecipata, intesa come insieme delle iniziative con cui tutti i soggetti pubblici e privati che hanno possibilità di intervento a fianco delle forze di po-

lizia contribuiscono a produrre il bene-sicurezza". I risultati si stanno vedendo. L'ultimo successo risale a lunedì scorso quando la Polizia ferroviaria

di Bari ha sequestrato nei locali di un ditta di Laterza che si occupa di recuperare materiali ferrosi trenta tonnellate di rame rubato, col (mesto) contorno di ventisei chili di arredi cimiteriali. Ugualmente si sta pensando di risolvere il problema a monte sostituendo il rame con conduttori elettrici d'altro tipo e soprattutto meno 'ricettabili'. In attesa che la tecnologia compia un altro passo in avanti, si cerca di contrastare l'azione dei miserabili cementando i cunicoli per i quali passano i cavi di rame o bagnando gli stessi di catrame.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.